

LINGUA ITALIANA

IERI...

ORIGINE DELLA LINGUA ITALIANA

Al tempo dell'antico Impero, a Roma e nei territori da essa conquistati si parlava il latino. A questa lingua ufficiale si mescolarono via via numerosi vocaboli appartenenti alla lingua delle popolazioni che vivevano nelle diverse regioni e di quelle che in seguito le invasero. Dopo la caduta dell'Impero romano, il latino rimase la lingua delle persone colte, mentre il popolo (volgo) usava il volgare locale (cioè un latino misto a parole ed espressioni straniere). All'epoca dei Comuni si cominciò ad usare il volgare locale, invece del latino, anche nelle opere scritte.

Nel 1300 alcuni scrittori toscani, tra cui **Dante**, scrissero le loro opere nel volgare parlato a Firenze. Questi capolavori si diffusero in tutta l'Italia, suscitando in altri scrittori il desiderio di usare il fiorentino. Così, un po' alla volta, il volgare parlato a Firenze fu conosciuto e usato in tutte le regioni italiane; divenne cioè la lingua nazionale.

adattato da *un libro delle elementari*

E OGGI...

L'UNITÀ LINGUISTICA È MERITO DELLA TELEVISIONE

A Unità avvenuta (1861), l'italiano restava comunque una lingua letteraria che

soltanto il 2,5% della popolazione era in grado di parlare e comprendere. Oggi sfiora il 90% - "La vera unificazione linguistica l'hanno fatta la scuola, ma soprattutto la televisione" conferma Tullio De Mauro, uno dei maggiori linguisti italiani.

Le parole più usate? Fare, sentire, dire, problema, lavorare, mangiare.

L'INGLESE È UNA BRUTTA MALATTIA

L'inglese è la lingua universale della civiltà tecnologica. Resistere è sempre più difficile. Ci sono parole inglesi che i linguisti chiamano prestiti di necessità (come per esempio rock) e poi ci sono termini "in sovrappiù" che indicano oggetti e concetti per cui già esistono termini italiani: sono i cosiddetti prestiti di lusso (come

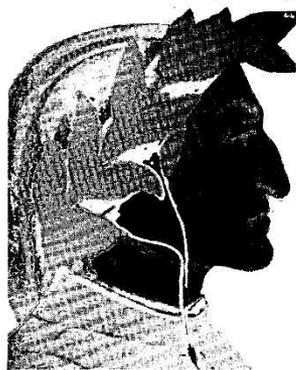
per esempio drink). Da quest'ultima mania meglio tenersi alla larga!

E ADESSO DECADE ANCHE LA GRAMMATICA

Era inevitabile: diventata una lingua viva, anche l'italiano ha cominciato a modificarsi. Il passato remoto è praticamente scomparso e la stessa sorte pare toccherà al congiuntivo. La vera novità è che si nota una tendenza alla paratassi non solo nella lingua parlata, da sempre più "sciolta", ma anche nell'italiano scritto. Che sia effetto della prosa dei giornali?

I DIALETTI NON STANNO SCOMPARENDO

I dati dell'ultima ricerca ISTAT smentiti



L'elaborazione elettronica di un ritratto di Dante, eseguito dal Botticelli. Sembra esclamare adirato "Ma come cavolo parli?"

scono la credenza diffusa che i dialetti si stiano estinguendo, poiché è risultato che il 40,6% della popolazione nazionale oggi parla italiano e dialetto. Prevale invece nettamente l'italiano (64%) nella conversazione con gli estranei.

QUELLI CHE PARLANO IN GERGO

Il destino del linguaggio giovanile non ha vie di mezzo, o scompare o viene promosso nell'italiano comune. Così si nota la tendenza alla diffusione nell'italiano contemporaneo di suffissi in -oso (paloso) o in -aro (casinaro) anch'essi prediletti dai più giovani.

LESSICO

- *mescolare* – unire due o più componenti diversi in modo da formare un nuovo insieme
- *invadere* – occupare con violenza un territorio, dilagare
- *colto* – istruito
- *suscitare* – provocare
- *sfiurare* – toccare in superficie
- *tenersi alla larga* – stare lontano
- *paratassi (la)* – coordinazione di due frasi

CAPITOLO PAROLACCE

Le maleparole (questa è una conclusione del già citato Tullio De Mauro) sono le stesse dappertutto. “Leader” fra le maleparole è ovviamente “cazzo” in espressioni esclamative o interrogative: “Non hai fatto un “cazzo”!” “Ma che cazzo vuoi?”. L'uso proprio di tale parola è viceversa molto raro. Un'ultima curiosità! Il massimo della volgarità non è stato registrato nelle conversazioni faccia a faccia, ma al telefono!!!

adattato da *Focus*

- principali (si contrappone all'ipotassi)
- *smentire* – negare, ritrattare
- *prevalere* – dominare, essere superiore, primeggiare
- *nettamente* – in modo più preciso e chiaro, esplicito
- *suffisso* – elemento linguistico che posposto alla radice concorre alla formazione di una parola (es. -oso)
- *prediletto* – che è preferito

USO DEL CONGIUNTIVO

- VERBI OPINIONE PERSONALE (Credere ,ritenere ,pensare, etc)

Es. Credo che Maria sia a casa oggi.

- IMPERSONALI (Dicono ,si dice, è possibile ,è bene ,etc)

Es. E' probabile che oggi ci sia lo sciopero dei treni.

- LOCUZIONI O CONGIUNZIONI (benché,a condizione che, nonostante ,sebbene, etc)

Es. Vado a scuola benché abbia la febbre,.

CONGIUNTIVO PRESENTE

VERBI REGOLARI

PARLARE SCRIVERE SENTIRE FINIRE

Io	parli	scriva	senta	finisca
Tu				
Lui/Lei				
Noi	parliamo	scriviamo	sentiamo	finiamo
Voi	parliate	scriviate	sentiate	finiate
Loro	parlino	scrivano	sentano	finiscano

N. 30 COMPLETARE CON IL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Spero che oggi (arrivare) la lettera che aspetto.
2. Immaginiamo che Luisa (studiare) adesso
3. Abbiamo l'impressione che loro non (capire) nulla.
4. E' necessario che tutti (mettersi) al lavoro.
5. Giorgio preferisce che voi (riposarsi) un po' prima di partire.
6. E' probabile che in futuro (presentarsi) un'occasione migliore.
7. Spero che tu (raccontare) la verità.
8. Io voglio che Luca (studiare)
9. E' necessario che io (partire) domani.
10. E' probabile che loro (dormire) ancora.
11. Sono certo che lei (chiedere) il permesso.
12. Volete che io (leggere) questo libro.

N. 31 INSERIRE IL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Non sono certo che l'aereo (partire) oggi.
2. Ci dispiace che Anna (preoccuparsi) per noi.
3. Spero che Luisa (passare) una bella vacanza.
4. Penso che Angelo (abitare) a Milano.
5. Bisogna che voi (prenotare), se volete trovare posto in albergo.
6. Spero che lui (capire) i suoi errori.
7. Sono convinta che Maria (smettere) di fumare.
8. Crediamo che loro (arrabbiarsi) se non diciamo loro la verità.
9. Avete paura che (piovere)
10. Mi auguro che non (accadere) niente di grave.
11. Bisogna che loro (imparare) l'italiano.
12. E' probabile che tu (negare) di avere avuto quel problema.

CONGIUNTIVO PRESENTE : VERBI IRREGOLARI

ESSERE AVERE STARE DARE DIRE

Io	sia	abbia	stia	dia	dica
Tu	sia	abbia	stia	dia	dica
Lui/Lei	sia	abbia	stia	dia	dica
Noi	siamo	abbiamo	stiamo	diamo	diciamo
Voi	siate	abbiate	stiate	diate	diciate
Loro	siano	abbiano	stiano	diano	dicano

ANDARE VENIRE FARE DOVERE POTERE

Io	vada	venga	faccia	debba	possa
Tu	vada	venga	faccia	debba	possa
Lui/Lei	vada	venga	faccia	debba	possa
Noi	andiamo	veniamo	facciamo	dobbiamo	possiamo
Voi	andiate	veniate	facciate	dobbiate	possiate
Loro	vadano	vengano	facciano	debbano	possano

	<u>VOLERE</u>	<u>TOGLIERE</u>	<u>TENERE</u>	<u>USCIRE</u>	<u>SAPERE</u>
Io	voglio	tolgo	tengo	esco	sappia
Tu	voglio	tolgo	tengo	esco	sappia
Lui/Lei	voglio	tolgo	tengo	esco	sappia
Noi	vogliamo	togliamo	teniamo	usciamo	sappiamo
Voi	vogliate	togliate	teniate	usciate	sappiate
Loro	vogliono	tolgano	tengano	escano	sappiano
	<u>TRADURRE</u>	<u>RIMANERE</u>	<u>PORRE</u>	<u>SALIRE</u>	<u>BERE</u>
Io	traduco	rimango	pongo	salgo	bevo
Tu	traduco	rimango	pongo	salgo	bevo
Lui/Lei	traduco	rimango	pongo	salgo	bevo
Noi	traduciamo	rimaniamo	poniamo	saliamo	beviamo
Voi	traduciate	rimaniate	poniate	saliate	beviate
Loro	traducano	rimangano	pongano	salgano	bevano

N. 32 CONIUGARE

AL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Dicono che quel negozio (essere) molto buono.
2. Laura mangia sempre benché (essere) già grassa.
3. Sebbene (avere) tutto ciò che vuole, lui non è mai contento.
4. Correggerò gli errori purché tu (riscrivere) il testo al computer.
5. Occorre che il ragazzo (considerare) la scuola "fonte di vita".
6. Studio affinché (superare) l'esame.
7. Luisa farà il lavoro senza che io glielo (chiedere)
8. Credo che Anna (partire) domani.
9. Non penso che lei (fare) tutto.
10. Trovi che (essere) utile che lui (andare) .
.....al Ministero?
11. Ho paura che (stare) per nevicare e che il tempo non (migliorare)

N. 33 INSERIRE

IL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Credo che quel vestito (essere) molto bello.
2. Mio padre non vuole che (io uscire) da sola.
3. Sperate che loro (dire) la verità?
4. Maria crede che Luigi ed Anna (essere) a casa.
5. Hanno paura che voi (porre) dei problemi.
6. Noi pensiamo che Luigi (volere) rimanere qui.
7. Dicono che gli stranieri (dovere) imparare l'italiano.
8. Marco preferisce che voi (fare) il lavoro.
9. Il direttore desidera che loro (tradurre) il documento.
10. Maria vuole che i figli (tenere) in ordine le loro camere.
11. Non so se Luigi (sapere) giocare a tennis.
12. Mi dispiace che lei, la prossima estate, (dovere) rinunciare alle vacanze.

N.34 COMPLETARE

CON IL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Mi sembra che tu (potere) fare questo lavoro.
2. E' tardi! E' necessario che noi (andare)
3. Tu credi che Luigi ed Andrea (stare) bene?
4. Io penso che Marco (venire)
5. Penso che Maria (andare) al lavoro.
6. Credo che Giulio (studiare) il tedesco.
7. Ho paura che voi (fare) errori.
8. Mi sembra che lui (essere) in ritardo.
9. E' necessario che io (partire) domani

N. 35 COMPLETARE

CON IL CONGIUNTIVO PRESENTE

1. Lui racconterà tutto purché voi non lo (dire) a nessuno.
2. Io devo andare a Varese benché (avere)..... la febbre.
3. Io ti telefonerò prima che (uscire)
4. Lei leggerà il libro affinché (imparare) l'italiano.
5. Benché (essere) quasi l'una, proverò lo stesso a telefonare.
6. Dovrò tornare in ufficio sebbene non ne (avere) nessuna voglia.
7. Perché non aspettate che (smettere) di piovere?
8. Puoi prendere il mio ombrello a condizione che non lo (perdere)
9. Vado in macchina con Luigi purché lui (accettare) di dividere le spese.
10. Prendiamo un taxi senza che Carlo (dovere) venire lui a prenderci.

CONGIUNTIVO PASSATO

Essere

Fare

Io	sia stato/a	abbia fatto
Tu	sia stato/a	abbia fatto
Lui/Lei	sia stato/a	abbia fatto
Noi	siamo stati/e	abbiamo fatto
Voi	siate stati/e	abbiate fatto
Loro	siano stati/e	abbiano fatto

Es. Credo che Maria sia stata a casa ieri .

N.36 COMPLETARE CON IL CONGIUNTIVO PASSATO

1. Mi sembra che tutti (capire) la lezione.
2. Credo che oggi i giornali non (uscire)
3. Spero che tu (raccontare) la verità.
4. Mi auguro che Luisa (passare) una bella vacanza.
5. E' un peccato che noi non (sentire) il concerto ieri.
6. Pensiamo che loro (sbagliarsi) a dirti questa cosa.
7. E' strano che Andrea non (telefonare) ancora.
8. Mi sembra che Luisa (essere) felice della sorpresa che le abbiamo fatto.